

PRIMO PIANO

- [PROIETTI UIL: "Reversibilità in Italia sistema equo" \(Ansa\)](#)

RASSEGNA STAMPA

- ["La forza nascosta dei pensionati che l'Italia si rifiuta di usare"](#)
[\(Il Corriere della Sera\)](#) p.3

- ["Manovra: maxi emendamento al Senato su quota 100 e reddito di cittadinanza"](#)
[\(Il Secolo XIX\)](#) p.4

- ["Conte delinea una Pax europea ancora tutta da costruire"](#)
[\(Il Corriere della Sera\)](#) p.5

SUL WEB

- ["Ultim'ora Pensioni 2018: Proietti risponde all'OCSE"](#)
[\(Pensioni per tutti\)](#) p.6

- ["Pensioni anticipate: quale sarà il destino dell'Ape sociale?"](#)
[\(Mymagazinews\)](#) p.6

- ["Divieto di cumulo, addio Ape social e finestre per le pensioni: tutti contro la quota 100"](#)
[\(Today\)](#) p.6

IN PRIMO PIANO PENSIONI



PROIETTI UIL: Reversibilità in Italia sistema equo

La reversibilità pensionistica in Italia "è" un sistema equo, da tempo riformato, a garanzia della piena valorizzazione dei contributi versati dai lavoratori e rappresenta un sostegno al reddito delle famiglie". Lo dice il segretario confederale della UIL - Unione Italiana del Lavoro Domenico Proietti a proposito dell'allarme lanciato dall'Ocse sulle pensioni ai superstiti (l'Italia ha la spesa più alta rispetto al Pil) .

"Nell'esperienza italiana, inoltre - sottolinea - essa è un valido strumento di contrasto al gender pension gap, indicato spesso dalla stessa Ocse con vulnus da colmare" E' una "misura - conclude - che ha, quindi, un importante valore sociale e va preservata da ogni tentativo di continuare a fare cassa sulle spalle dei pensionati italiani".

► “Pensioni ultime notizie: divieto di cumulo,
addio Ape social e tutti contro Quota 100”
(Contro Copertina)

p. 7

► “Pensioni 2019: tutte le ultime
novità su Quota 100”
(My Magazine news)

p.7

L'ANALISI LA SOCIETÀ CHE INVECCHIA La forza (nascosta) dei pensionati che l'Italia si rifiuta di usare

L'attacco di Salvini a Spataro e l'inganno giovanilista dei nostri politici

LA RISORSA NASCOSTA

**Gli anziani
non sono
uno spreco**

Tra le generazioni
A furia di rottamazioni
e prepensionamenti,
il problema per i
ragazzi sono gli anziani

di **Antonio Polito**

Per colpirlo nel vivo, per metterlo a tacere, Salvini ha dato del vecchio al procuratore capo Spataro: «Se è stanco si ritiri dal lavoro, gli auguro un futuro serenissimo da pensionato». Il ministro sa che tra dieci giorni il pm raggiungerà i 70 anni, e dunque lascerà il suo incarico. E ne ha approfittato per svilire la credibilità e l'autorità: che volete che conti il parere di uno che sta per andare in pensione? I giovani sono spesso arroganti nei confronti degli anziani.

Ma questo accenno alla pensione come a una condizione di inferiorità, quasi che il procuratore capo di Torino stesse per trasformarsi in un *umarelli* con cui non vale la pena di perder tempo, stona sulle labbra di un politico che sta facendo di tutto, impegnando una buona fetta di denaro pubblico, per consentire a quattrecentomila lavoratori di andare in pensione a 62 anni. In questa contraddizione si misura davvero la schizofrenia del dibattito pubblico nel nostro Paese: la pensione oscilla tra l'essere presentata come una specie di nirvana, agognato dai più, e l'essere invece trattata al pari di una dichiarazione di morte civile, l'ingresso ufficiale in limbo in cui non si serve più a nulla. Mentre invece dovremmo urgente-

mente chiederci come rendere utili i milioni di over 65 che già sono tra noi, e che saranno la bellezza di venti milioni, uno ogni tre italiani, tra non più di venticinque anni.

In realtà in giro per l'Italia si moltiplicano le iniziative private e del non profit che vogliono trasformare i pensionati in *Kaumatu*. Così vengono definiti nelle tribù dei Maori, gli indigeni della Nuova Zelanda, gli anziani cui viene affidato il compito di insegnare alle nuove generazioni, di trasmettere il patrimonio di conoscenze e di esperienza di cui dispongono, di passare il *Mana*, «la forza che viene da dentro» (qualcosa di cui anche i nostri figli mi pare abbiano un gran bisogno).

E *Kaumatu* è infatti il nome di una piattaforma on line, appena lanciata a Milano, che fa incontrare la forte domanda di esperienza degli «adulti maturi» (uno dei mille eufemismi che oggi usano per non dire anziani), per esempio nell'insegnamento, nel *tutoring* dei giovani per le start up, nelle consulenze aziendali, con l'offerta di lavoro volontario di chi non ha più un impiego ma conserva intatte capacità intellettuali ed esperienze spesso di prima qualità. La terza età è infatti oggi un lungo stato di grazia, per i tanti che hanno la fortuna di essere sani e attivi. E anzi molte ricerche sostengono che certe qualità creative si affinano addirittura col passare del tempo (basti pensare al Falstaff dell'ottantenne Giuseppe Verdi, ai grandi autoritratti della vecchiaia di Picasso, alla seconda

vita di regista da Oscar di Clint Eastwood).

Ma se il volontariato, al solito, fa la sua parte, così non è per il potere pubblico. Agli anziani italiani chiediamo giustamente di prestare la loro opera *pro bono*, ma vietiamo di farlo guadagnando. Alberto Brambilla, uno dei maggiori esperti di previdenza in Italia e consulente della Lega per la riforma della Fornero, ha segnalato l'altro giorno sul *Corriere* l'assurdità della situazione. Già il governo Renzi stabilì che tutti coloro che sono in pensione non possono avere incarichi pubblici per più di un anno, e comunque gratuitamente (mentre avrebbe molto più senso decurtare la pensione in ragione del reddito che si producono con il loro lavoro, sarebbe un risparmio, ma pare che nessuno lo capisca). Ora il governo Conte sta per rispolverare il divieto di cumulo con un reddito da lavoro per chi andrà in pensione con la quota cento. Che equivale a spingere centinaia di migliaia di persone capaci e in buona salute fuori dal mondo del lavoro o nel «nero», proibendo loro di produrre ricchezza per sé e per la collettività, tanto col Pil che vola che



[VAI AL SOMMARIO](#)

Tra le modifiche previste l'aumento fino a 15 mila euro sull'uso del contante per i turisti stranieri e cinque giorni per la paternità

Manovra, maxi-emendamenti al Senato su "quota 100" e reddito di cittadinanza

IL RETROSCENA

Nicola Lillo / ROMA

La commissione Bilancio è al lavoro su una manovra che non c'è. I deputati continuano a votare da lunedì micro-emendamenti, manovre elettorali e misure da pochi milioni, mentre le opposizioni chiedono conto ai membri del governo e al ministro dell'Economia Giovanni Tria del deficit al 2,4 per cento - che dovrebbe calare per evitare la procedura di infrazione da parte di Bruxelles - e soprattutto sulle due misure principali di Lega e Movimento Cinque Stelle, quota 100 e reddito di cittadinanza, che ancora non ci sono. «La manovra sarà approvata entro l'anno - assicura il leader del Carroccio e vicepremier Matteo Salvini - Verranno presentati maxi-emendamenti sia alla Camera sia al Senato, per poi concludere l'iter con una terza lettura» a Montecitorio. Le due bandiera dei partiti di maggioranza dunque arriveranno solo tra una decina di giorni almeno, quando cioè la legge di Bilancio sarà a palazzo Madama e quando soprattutto sarà più chiaro a quanto verrà fatto scendere il deficit e di conseguenza la spesa possibile per le

due riforme. Oggi intanto dovrebbero chiudersi le votazioni in commissione a Montecitorio, che proseguono a rilento, e per le otto di sera la Finanziaria dovrebbe approdare nell'Aula della Camera. Il governo ha già annunciato il voto di fiducia che probabilmente sarà venerdì. Ecco alcuni degli emendamenti approvati.

CONTANTE PER TURISTI

È previsto l'aumento da 10 mila a 15 mila euro del limite sull'uso del denaro contante per tutti i turisti stranieri che vengono in Italia. Questa misura è stata votata da Lega, Forza Italia e dal Movimento 5 Stelle, che pure era sempre stato contrario ad estendere l'uso del contante.

CONGEDO PER I NEO PAPÀ

Approvato inoltre un emendamento alla manovra che proroga nel 2019 il congedo obbligatorio per i neo papà allungandolo da quattro a cinque giorni. Viene prorogata anche la possibilità di astenersi dal lavoro un ulteriore giorno in sostituzione della madre.

FONDO CYBERSECURITY

Previsto un fondo da un milione per ciascuno dei prossimi tre anni per potenziare gli investimenti e le dotazioni strumentali in

materia di cybersecurity. Via libera della Commissione inoltre all'introduzione di livelli minimi e massimi per l'indennizzo delle vittime di reati violenti e si assegnano dieci milioni l'anno fino al 2021 per le vittime di usura.

CARTA D'IDENTITÀ ALLE POSTE

La carta d'identità elettronica potrà essere richiesta anche alle Poste, con l'obiettivo di accelerare le procedure là dove risultino ritardi di mesi (come accade ad esempio a Roma). Sale inoltre da mille a cinquemila euro la soglia sotto la quale per le pubbliche amministrazioni non scatta l'obbligo di acquisti sul mercato elettronico della Pa. Via libera poi della commissione Bilancio alla riapertura dei termini per poter estromettere i beni strumentali dal reddito d'impresa per gli imprenditori individuali, artigiani e commercianti.

TAGLIO IVA PER CURE BENESSERE

Iva al 9 per cento per le prestazioni benessere del corpo e cura della persona rese ai clienti negli hotel direttamente dal prestatore dei servizi ricettivi. Salta invece il taglio dell'Iva per assorbenti, pannolini e alcuni prodotti alimentari per l'infanzia. —

© EYFACAL/AGF/INFORMAZIONI



L'aula di Montecitorio

ANSA



[VAI AL SOMMARIO](#)

 La Nota

CONTE DELINEA UNA PAX EUROPEA ANCORA TUTTA DA COSTRUIRE

di **Massimo Franco**

L'ottimismo dispensato a piene mani dal premier Giuseppe Conte, e la cautela del ministro dell'Economia, Giovanni Tria, sono figli di una diversa percezione dell'atteggiamento europeo. Il presidente del Consiglio sembra convinto di riuscire a evitare l'apertura di una procedura di infrazione contro l'Italia. Di più: prevede pace sociale, spread sempre più basso, e una «pax europea» favorita dai colloqui degli ultimi giorni tra Buenos Aires, durante la riunione del G20, e Bruxelles. E il riconoscimento che i toni sono cambiati, arrivato dal «nemico» Pierre Moscovici, commissario agli Affari economici, suona come una conferma.

D'altronde, quando Matteo Salvini, vicepremier e leader della Lega, sostiene che «il due per cento è solo un numero, noi badiamo alla sostanza», certifica la marcia indietro del governo. Tenta solamente di sminuirlo agli occhi del proprio elettorato, dopo avere sostenuto a lungo che il 2,4 per cento nel rapporto deficit-Pil non poteva essere toccato: la manovra era quella e tale sarebbe rimasta. Anche se poi non riesce a sottrarsi a una frecciata polemica, aggiungendo che «questa manovra indispettisce qualcuno a Bruxelles». In realtà, più che indispettire, preoccupa. E il fatto che sia stata proposta mentre l'economia rallenta, le conferisce contorni ancora più velleitari.

Per questo, le incognite sul compromesso che si raggiungerà sulla legge di Bilancio non possono definirsi del tutto superate. La discussione sugli emendamenti sta slittando di giorno in giorno, in Parlamento. E diventa sempre più chiaro che la disponibilità dell'esecutivo gialloverde a accettare alcune condizioni della Commissione Ue potrebbe non bastare. «Voglio rassicuravi sul fatto che

questo governo è impegnato affinché la discussione con Bruxelles sulla nostra legge di Bilancio si chiuda favorevolmente», ha dichiarato anche ieri Conte. Ma proprio dalla capitale europea sono arrivate le parole di Tria, che suonano come un controcanto involontario: di crescita non c'è ombra.

Il ministro dell'Economia che dice: «Speriamo di non andare in recessione e quindi di fare una manovra che ostacoli questo rallentamento dell'economia», semina dubbi corposi. Lascia capire che i programmi di M5S e Lega su reddito di cittadinanza e pensioni creano problemi per i conti pubblici; e rimettono in dubbio la sua posizione. È vero che la trattativa prosegue e ha un andamento incoraggiante rispetto a poche settimane fa. Ma sarà determinante la voglia di trovare un compromesso: non solo dell'Italia ma delle stesse istituzioni europee.

Non conta più soltanto l'aspetto tecnico. Ormai prevale la volontà politica, avverte un Tria in bilico. Non è un mistero che le nazioni nordeuropee, in particolare, osservano con diffidenza e allarme quanto sta facendo il governo italiano. E la prospettiva del voto a maggio rende più acuto il dilemma della Commissione, se venire incontro alla maggioranza M5S-Lega, o se avviare la procedura d'infrazione: magari concordando i tempi con Palazzo Chigi. La verità è che il crinale si è fatto stretto. E gli errori del governo rischiano di pesare più del previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pensioni per tutti

Tutte le ultime notizie sul mondo delle pensioni

[Ultim'or Pensioni 2018: Proietti risponde all'OCSE](#)

MyMagazine.news

[Pensioni anticipate: quale sarà il destino dell'Ape sociale?](#)



[Divieto di cumulo, addio Ape social e finestre per le pensioni: tutti contro la quota 100](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

CONTRO COPERTINA

[Pensioni ultime notizie: divieto di cumulo, addio Ape social e tutti contro Quota 100](#)

MyMagazine.news

[Pensioni 2019: tutte le ultime novità su Quota 100](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)